

Anno B – 31 Marzo 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



RICUCIRE LA SPERANZA

Per noi è davvero bello ripercorrere nei Vangeli il succedersi delle apparizioni del risorto. E' come uno sbucare del Signore Gesù da tutte le parti. Vicino a chi piange e lo chiama per nome, vicino a chi cammina e prende il suo passo, vicino a chi dubita e conforta la sua fede, vicino a chi cerca e dà significato all'ultima attesa del cuore, vicino a chi ha paura e gli dice di non avere paura, vicino a chi è stanco e prepara pesce arrostito sulla sabbia del lago. Questo Signore che ormai sbuca da tutte le parti ora è nel giardino, ora è sulla strada di Emmaus, ora è nel cenacolo, ora è lungo la riva del lago, ora è sulla cima del monte. È risorto! Dunque è ancora più dentro la storia dell'umanità, fino ad essere dentro la storia di ciascuno di noi. Se non fosse risorto noi non saremmo qui oggi. A volte mi sorprende e mi commuove questa passione di Gesù per noi, come se fosse malato di noi. La vita dei nostri tempi sembra fare apposta a ridurre al minimo le nostre speranze, ogni giorno le va riducendo, per una pace sempre più impossibile, per una ingiustizia assunta a sistema; succede a tutti noi di ridurre a poco a poco l'orizzonte della speranza. -I nostri giorni hanno messo la speranza nel cassetto o meglio nella tomba. Hanno poco di mattino di Pasqua le nostre storie. Anzi ci rendono sempre più custodi fedeli dei nostri sepolcri e celebranti del nostro lutto. Come i due discepoli di Emmaus siamo sconvolti alla notizia che Gesù sarebbe vivo, come avevano raccontato le donne corse al sepolcro, ma questo rimane estraneo alla loro speranza perduta: "speravamo che". Se sappiamo ascoltare la nostra tristezza, senza il tentativo di reprimerla con lo stordimento, anche noi chiederemo al misterioso Pellegrino di "restare con noi", per allontanare la paura e la sfiducia. Allora forse abbiamo anche noi qualche speranza da resuscitare. Anche i nostri

occhi se crediamo potranno vedere quello che non sognavamo più di vedere, anche noi potremmo ascoltare voci che non pensavamo più di ascoltare. Queste mani, questo cuore, potranno inventare cose che umanamente ci sembravano impossibili. Per questo mi viene spontaneo chiedere dove sono oggi i testimoni della resurrezione. E mi sembra di sorprenderli nel numero di coloro che, uomini e donne, quotidianamente sanno ricucire la speranza. C'è un immenso bisogno di speranza, oggi. Stiamo diventando fragili, fragili e vulnerabili. Con la guerra sta dilagando la paura. Serpeggiano discorsi senza speranza e domani. Qualcuno dice che tutto è perduto, che tutto è finito e si crea una paralisi, la paralisi della fantasia, dell'immaginazione, della creatività, del futuro. E allora tu che credi nella risurrezione sta accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, a ricucire pazientemente, testardamente, questa speranza che oggi si è fatta umile, debole e indifesa, e rischia di essere sommersa e cancellata dalla paura. Che Cristo è risorto non lo dobbiamo semplicemente cantare nelle nostre chiese, ma seminando la speranza, ricucendo e ricamando la speranza nel cuore degli uomini e delle donne di oggi, nei giovani di oggi. Quella speranza che a volte sembra sventolare triste come una bandiera strappata nel cuore della nostra umanità. Il Signore risorto ci doni il coraggio e la forza di cantare. Come sta la tua speranza? Questa è la domanda che dovremmo farci, al mattino di Pasqua. Anche noi viviamo ancora nel buio e nel vuoto, eppure quell'evento che rimane inspiegabile è inizio e prova certa del nostro nuovo sperare. Perché solo la speranza ci fa donne e uomini della Pasqua, capaci di passare la notte della violenza eppure continuare a lottare per un mondo migliore, di essere traditi eppure non odiare, di essere malati e sofferenti eppure cercare il bene di chi ci circonda, di essere da soli nell'amare eppure continuare a credere che ne vale la pena. Solo la speranza di ciò che ci attende può farci superare ogni ostacolo. Come sta la tua speranza? L'augurio per questa Pasqua è che essa non manchi mai al tuo cuore, ai tuoi giorni, sia il motore dei tuoi pensieri e l'anima dei tuoi discorsi. Solo così potremo abitare il buio, il vuoto, il silenzio, il non senso eppure continuare ad essere gli annunciatori della risurrezione del Signore. Cristo, mia speranza, è risorto! Buona Pasqua, buona speranza!